

RINASCIMENTO EUROPEO OLTRE LA PAURA

Gianni Cuperlo. L'Unione in cerca di equilibrio nella gestione delle frontiere, della crisi pandemica e ora anche dello spettro della guerra

di **Alberto Orioli**

Quello di Gianni Cuperlo è un erudito *brouillard* di saggi sull'idea di Europa, delle sue radici e del suo futuro. Con lo sguardo verso un orizzonte di Rinascimento europeo, una volta passato il tragico test della pandemia. Un invito (forse un programma) rivolto soprattutto alla sinistra e a quel Partito democratico di cui Cuperlo è dirigente.

Il punto di osservazione è quello della natia Trieste, la città che sa guardare a Est, ha memoria degli imperi e mescola etnie e culture da sempre. La città di Svevo e di Joyce, ma anche delle Generali e del nuovo polo logistico che la pone al centro delle rotte dei commerci del nuovo mondo, come se tornasse la gloria del porto franco di Carlo VI d'Asburgo del 1719.

È il luogo da cui si può sperimentare l'Europa dei caffè di George Steiner, dove c'è posto per tutti e per tutte le idee politiche. Carlo Magno ed Erasmo si ritrovano con le spinte di oggi tra utopia e regressione sovranista; Montaigne e Mazzini si incontrano con Greta Thunberg e la nuova istanza ecologista. Storia e letteratura sono intrecciati continuamente in un arazzo dove l'Europa non è solo un luogo, ma un processo della storia, «un atto di coscienza, una volontà espressa in forma di conflitto».

Ecco, è proprio il conflitto però che sconvolge le 250 pagine scritte prima dell'invasione russa dell'Ucraina. Sono il racconto di un'Europa finalmente reattiva anche se contraddittoria, tra la consapevolezza dei suoi obblighi di solidarietà sanitaria e la tiepidezza nell'affrontare il tema dei migranti. Di un'Europa che ha conosciuto il Muro e

ne crea di nuovi (virtuali) con la Brexit; un continente in cerca di un equilibrio nella gestione delle frontiere e nella volontà di creare lo spazio concreto della cittadinanza dei giovani degli Erasmus.

Ma la guerra neo-imperiale russa riscrive e sconvolge, in questo scorcio di nuovo secolo, tutta la storia del '900. E, vista da Trieste, questa improvvisa contemporaneità che pende a Est rimette in gioco la Mitteleuropa, le questioni dei Paesi Baltici, la Nato, la Russia e i Paesi cuscinetto, perfino la neutralità svizzera.

La lettura si curva verso la ricerca qualche segnale che possa spiegare (o che abbia anticipato) ciò che sta accadendo. Ecco il primo: l'Europa, ricorda Cuperlo, è nel mezzo della tesi di quanti sostengono che la crisi dell'Occidente significhi anche crisi della democrazia, anche perché la visione geopolitica dell'Occidente è «un modo di pensare il mondo come diviso e divisivo».

E ancora: l'Europa è frutto di un mito greco, è figlia della cultura greca. «Tra l'età delle guerre persiane e Alessandro Magno matura il senso di un'Europa in contrasto con l'Oriente (...) un'Europa interprete dello spirito di libertà contro il dispotismo». Non è forse questo anche il tragico dilemma dell'oggi belligerante: democrazia versus autocrazia?

L'Europa ha paura. Cuperlo ci spiega che l'impero carolingio «si pone a difesa di un continente ridisegnato dove a diffondersi è la paura. E la paura sarà una costante, così come la spinta degli europei a farsi fratelli quando più hanno bisogno di protezione perché aggrediti o minacciati». Allora come oggi, quando l'Unione ha superato addirittura il tabù dell'invio di armi e punta dritto alla costruzione di una Difesa comune che rischia di diventare tratto unitario ancor più forte di quello solidale.

Forse i quattro anni costati al-

l'autore per scrivere il volume avranno bisogno di un supplemento di fatica: l'invito fatto nel libro alla sinistra ad ampliare la svolta inclusiva indotta dal Covid, dovrà ora declinarsi nell'attenzione a evitare il ritorno alla Guerra Fredda. Anche se, giorno dopo giorno, quella cortina di ferro che volevamo dimenticare si stende su di noi oltre ogni ragionevole ottimismo.

Resta valido l'invito di Cuperlo a smentire Jacques Brel quando dice che occorre del talento per invecchiare senza diventare adulti. E per l'autore quella necessità di un ritorno all'età adulta vale soprattutto per la sinistra che deve tornare, avendo sempre la bussola dell'Europa, a mescolarsi nel mondo, a gestire innovazione tecnologica e diritti senza avere paura di affrontare, tra l'altro, il tema del professionismo politico e della gestione del potere. Corollari naturali dell'azione di servizio alla cosa pubblica.

In questi tempi dove le parole guerra e nemico sono tornate di legittimo uso corrente diventa profetica la riletture della fine della Seconda guerra mondiale. «La pace dopo il lutto. Un miracolo laico compiuto non da generali o economisti, ma dalla politica» per un'Europa che dalla cultura di idee rivoluzionarie e dirompenti «crea un'intesa capace di spingere le diversità di nazione in una comunità più vasta».

Anche perché «alla base della conciliazione non c'era un Arco di Trionfo, ma la carneficina peggiore dell'era moderna». Lugubre consapevolezza, sottotesto involontario delle angosciose dirette Tv e dei social dalla Kiev sotto le bombe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinascimento europeo

Gianni Cuperlo

il Saggiatore pagg. 247, € 22